

## Ricordiamo Demetrio Volcic

Demetrio Volcic, (1931-2021), giornalista e politico, in RAI è stato uno dei più celebri corrispondenti da Praga, Vienna, Bonn e soprattutto da Mosca.

E' stato ospite del nostro Club nella riunione del 27 maggio 2000, come riportato in un articolo del Messaggero Veneto. A far gli onori di casa il nostro Presidente di allora Marcello Mauro

# Il senatore Demetrio Volcic illustra l'epoca Putin La Russia spiegata al Rotary



Il senatore Demetrio Volcic con il presidente del Rotary dottor Mauro.

Organizzato dal Rotary di Gemona, nell'ambito di un Interclub, il Green Hotel di Magnano in Riviera ha ospitato un interessantissimo convegno su "Prospettive di democratizzazione della Russia": un argomento di particolare interesse, accentuato anche dalla recentissima visita in Italia e in Vaticano del presidente Putin. Relatore d'eccezione il senatore ed eurodeputato Demetrio Volcic, che è stato accolto dal presidente Marcello Mauro. Erano rappresentati anche i Rotary di Udine, Udine Patriarcato, Udine Nord, Cervignano-Palmanova, Tolmezzo.

Volcic ha messo a fuoco i principali problemi del grande Paese avviato a una forma di pluralismo certamente diversa da quella dei Paesi occidentali. «Un Paese - ha ricordato - che sta attraversando una situazione di grave crisi economica, il cui crollo non è stato causato dalla mancanza di democrazia, ma dal sistema economico che non reggeva e non lavorava». Ma - ha aggiunto - è mancato e manca tuttora quell'indispensabile cemento che è la società civile. E dove questa non esiste è difficile "costruire" una vera società democratica sui modelli che noi conosciamo e basata sul rispetto dei diritti umani e civili.

**Democrazia  
e sviluppo  
economico  
(oggi c'è una  
grave crisi)  
nel grande  
paese  
diviso  
da ben nove  
fusi orari**

Restando sempre in tema economico, Demetrio Volcic ha ricordato che, grazie all'aumento del prezzo del petrolio, a una certa ripresa industriale interna e a una certa tenuta del rublo, la situazione sta cambiando. «Ma prima di raggiungere risultati concreti ci vorranno molti anni al termine dei quali la Russia avrà ancora il tenore di vita di Grecia e Portogallo, vale a dire dei Paesi che sono il fanalino di coda dell'Unione europea». Accennar-

do poi alla situazione politica, l'eurodeputato ha sottolineato che «la Russia aveva bisogno di un uomo forte come Putin che ha detto - potrebbe essere un discreto partner per l'Occidente e che, sicuramente, ha qualche chance per fare la Russia più grande e affrontare il tentativo di "rifare" l'Unione Sovietica».

Dopo un breve accenno alla situazione militare - «la Russia è ormai finita come potenza mondiale per le sue armi nucleari» -, il relatore ha accennato alle relazioni tra Mosca e Pechino, per avviare piani comuni soprattutto nel settore aeronautico, e tra Mosca e Nuova Delhi, per riallacciare una storica amicizia e per avviare a soluzione il problema del Tibet.

Russia, Cina e India: tre potenze nucleari, povere e umiliate che, se da un lato hanno bisogno di dialogare con l'Occidente, dall'altro rappresentano un'incognita perché potrebbero creare un nuovo bipolarismo e determinare un nuovo assetto del mondo. «E Putin potrebbe riuscire a fare tutto questo», ha detto l'oratore. Ma dovrebbe prima riuscire a sconfiggere la criminalità instaurata nell'economia e a tener unito un vastissimo Paese da 8-9 fusi orari!».

Parlando della Russia non potevano mancare richiami e accenni al comunismo, da molti ormai considerato un'esperienza superata, al ruolo della Chiesa russo-ortodossa, «che - ha ricordato l'eurodeputato - manca di una vera dottrina sociale ed esaurisce il suo messaggio cristiano nell'estetica e bellezza delle chiese» e alla «freddezza ecumenica» nei confronti del Papa che - secondo l'autorevole parere di Volcic - deriverebbe dalla «mancanza di un intendimento della Russia di avere rapporti profondi con la Chiesa cattolica». Una «freddezza» confermata anche dalla visita dello stesso Putin a Giovanni Paolo II e che non si è conclusa con l'auspicato invito del successore di Pietro a Mosca. Infine, l'eurodeputato ha anticipato che sta lavorando anche per «portare l'Armenia in Europa».

Mario Tomat